
Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business.

Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (Basilea II e, in prospettiva, Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

(milioni di euro)

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale	
						di cui Terzi
Capitale sociale	8.863	-	131	-131	8.863	317
Azioni ordinarie	8.375	-	131	-131	8.375	314
Azioni di risparmio	488	-	-	-	488	3
Sovrapprezzi di emissione	30.989	-	-	-	30.989	55
Riserve	10.109	182	-77	-105	10.109	168
Riserva legale	1.709	-	-	-	1.709	-
Riserva straordinaria	1.326	-	-	-	1.326	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218)	232	-	-	-	232	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, n. 218)	302	-	-	-	302	-
Riserva da consolidamento	6.184	182	-77	-105	6.184	168
Altre riserve	356	-	-	-	356	-
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	-12	-2	-	-	-14	-
Riserve da valutazione:	-1.402	219	-4	-215	-1.402	-3
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-275	221	-	-	-54	4
Attività materiali	-	-	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.293	-	-	-	-1.293	-2
Differenze di cambio	-425	-	-4	4	-425	-7
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-	-	-	-	-	-
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	239	-2	-	-219	18	1
Leggi speciali di rivalutazione	352	-	-	-	352	1
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	1.654	397	-90	-307	1.654	49
Patrimonio netto	50.201	796	-40	-758	50.199	586

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Gruppo bancario viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nelle colonne Imprese di assicurazione ed Altre imprese sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni ed Aggiustamenti sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale al 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	754	-1.125	328	-145	-	-	-328	145	754	-1.125
2. Titoli di capitale	353	-63	21	-6	-	-	-21	6	353	-63
3. Quote di O.I.C.R.	62	-29	25	-1	-	-	-25	1	62	-29
4. Finanziamenti	13	-19	-	-	-	-	-	-	13	-19
Totale al 31.12.2012	1.182	-1.236	374	-152	-	-	-374	152	1.182	-1.236
Totale al 31.12.2011	536	-2.889	79	-1.054	2	-	-81	1.054	536	-2.889

La riserva negativa sui titoli di capitale è relativa per circa il 15% a titoli quotati classificati a livello 1 e per il restante 85% a titoli classificati a livello 2 e 3

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-2.600	267	-20	-
2. Variazioni positive	2.900	311	92	1
2.1 Incrementi di fair value	2.780	264	76	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	78	27	10	-
<i>da deterioramento</i>	5	12	3	-
<i>da realizzo</i>	73	15	7	-
2.3 Altre variazioni	42	20	6	1
3. Variazioni negative	-671	-288	-39	-7
3.1 Riduzioni di fair value	-459	-78	-30	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-88	-186	-	-
3.4 Altre variazioni	-124	-24	-9	-7
4. Rimanenze finali	-371	290	33	-6

La negoziazione di azioni proprie

Nel corso dell'esercizio, Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – hanno effettuato le seguenti transazioni su azioni proprie:

Azioni ordinarie:

Rimanenze iniziali	n.	2.826.676
Acquisti	n.	22.878.020
Vendite	n.	-11.867.052
Rimanenze finali	n.	13.837.644

Azioni di risparmio n.c.

Rimanenze iniziali	n.	162.000
Acquisti	n.	2.388.618
Vendite	n.	-2.357.357
Rimanenze finali	n.	193.261

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1. Ambito di applicazione della normativa

Il “Gruppo bancario” differisce dall’area di consolidamento rilevante ai fini del bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le differenze sono riconducibili essenzialmente a:

- il consolidamento integrale nel bilancio IAS / IFRS delle società non bancarie, finanziarie e strumentali (comparto assicurativo in primis) non incluse nel “Gruppo bancario”;
- il consolidamento proporzionale nel “Gruppo bancario” delle entità esercenti attività bancaria, finanziaria e strumentale controllate congiuntamente, consolidate con il metodo del patrimonio netto in bilancio.

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (13° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e 14° aggiornamento della Circolare 155 del dicembre 1991) emanate dalla Banca d’Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive Comunitarie, che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

2.2. Patrimonio di vigilanza bancario

A. Informativa di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati da specifici “filtri prudenziali” e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

- il patrimonio di base comprende il capitale ordinario versato, le riserve, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti patrimoniali soggetti a “grandfathering” e l’utile del periodo non distribuito; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del patrimonio di base; il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del patrimonio di base, costituisce il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e il 50% degli “elementi da dedurre”;

- il patrimonio supplementare include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, l’eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese nel limite dello 0,6% delle attività ponderate per il rischio di credito e/o di controparte, gli altri elementi positivi che costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei “filtri prudenziali” negativi del patrimonio supplementare costituisce il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” e il 50% degli “elementi da dedurre”.

Ciascuna voce del patrimonio di base e del patrimonio supplementare include la quota di pertinenza sia del gruppo bancario sia di terzi.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti per il Gruppo Intesa Sanpaolo si applicano le seguenti disposizioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, relativamente ai titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito, gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Inoltre vengono sterilizzati eventuali profitti e perdite non realizzati su crediti classificati come attività disponibili per la vendita. Si ricorda che il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso da Banca d’Italia il 18 maggio 2010 con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l’effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell’Unione Europea;
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell’apposita riserva, vengono sterilizzati.

Dal “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e dal “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda l’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive dei portafogli sottoposti a modelli interni e le perdite attese relative agli strumenti di capitale si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare.

La sommatoria dell’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Per quanto riguarda le interessenze azionarie e gli strumenti subordinati detenuti in società di assicurazioni, sino al 31 dicembre 2012 vengono dedotti dal totale del patrimonio di base e supplementare, anziché al 50 % ciascuno, se acquistati prima del 20 luglio 2006.

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi e non innovativi che, assieme al capitale ed alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare sono riepilogate di seguito. Preliminarmente a tale illustrazione,

peraltro, si sottolinea che, nel corso dell'esercizio 2012, il Gruppo ha posto in essere tre operazioni di acquisto di titoli subordinati. In tali operazioni, annunciate rispettivamente in data 6 febbraio, 27 luglio e 25 ottobre 2012, Intesa Sanpaolo ha lanciato specifiche offerte per l'acquisto di titoli subordinati di propria emissione.

La prima prevedeva l'acquisto di titoli subordinati Tier 1 emessi dalla Capogruppo e computati nel Patrimonio di base (Tier 1) ma esclusi dal computo nel Core Tier 1 Capital. Si ricorda che, ai sensi della proposta della Capital Requirements Directive (CRD IV) pubblicata dalla Commissione Europea, tali strumenti saranno sottoposti al regime del grandfathering e, quindi, progressivamente esclusi dal c.d. Additional Tier 1.

Descrizione dei Titoli	Prezzo di acquisto (% del Valore Nominale)	Valore nominale emesso	Valore nominale accettato in acquisto	Valore nominale dopo la data di regolamento (a)
9,5% Fixed Rate Resettable Perpetual Subordinated Notes	90,00%	€ 1.000.000.000	€ 277.900.000	€ 722.100.000
8,375% Fixed to Floating Rate Perpetual Subordinated Notes	91,00%	€ 1.500.000.000	€ 493.750.000	€ 1.006.250.000
8,047% Fixed to Floating Rate Perpetual Subordinated Notes	88,00%	€ 1.250.000.000	€ 454.200.000	€ 795.800.000

(a) Rappresenta, per ciascun Titolo, il valore nominale alla data di emissione al netto del valore nominale aggregato dei Titoli accettati in acquisto ai sensi dell'Invito ad acquistare. Eventuali Titoli già detenuti dall'Acquirente e dalle sue controllate non sono stati esclusi.

La seconda offerta includeva sia titoli Tier 1 che altre tipologie di titoli subordinati, nonché 507 milioni di titoli senior (ad un prezzo di acquisto di circa 500 milioni e non inclusi nella seguente tabella in quanto non ricompresi nel patrimonio di vigilanza).

Descrizione dei Titoli	Prezzo di acquisto (% del Valore Nominale)	Valore nominale emesso	Valore nominale accettato in acquisto	Valore nominale dopo la data di regolamento (a)
Tier 1				
9,5% Fixed Rate Resettable Perpetual Subordinated Notes	90,00%	€ 722.100.000	€ 243.950.000	€ 478.150.000
8,375% Fixed to Floating Rate Perpetual Subordinated Notes	84,00%	€ 1.006.250.000	€ 264.400.000	€ 741.850.000
8,047% Fixed to Floating Rate Perpetual Subordinated Notes	82,00%	€ 795.800.000	€ 215.800.000	€ 580.000.000
Upper Tier 2				
6.625% Subordinated Notes 2018	98,50%	€ 1.250.000.000	€ 122.900.000	€ 1.127.100.000
Lower Tier 2				
Fixed/Floating Rate Callable Subordinated Notes 2020	80,00%	€ 497.750.000	€ 22.000.000	€ 475.750.000
Fixed Floater Callable Subordinated Notes 2024	84,00%	€ 165.000.000	€ 140.099.000	€ 24.901.000
5.00% Subordinated Notes 2019	93,00%	€ 1.500.000.000	€ 52.900.000	€ 1.447.100.000
5.15% Subordinated Notes 2020	92,50%	€ 1.250.000.000	€ 46.850.000	€ 1.203.150.000

(a) Rappresenta, per ciascun Titolo, il valore nominale alla data di emissione al netto del valore nominale aggregato dei Titoli accettati in acquisto ai sensi dell'Invito ad acquistare. Eventuali Titoli già detenuti dall'Acquirente e dalle sue controllate non sono stati esclusi.

La terza offerta prevedeva lo scambio di titoli subordinati di tipo Lower Tier 2 in circolazione con un titolo senior di nuova emissione.

Descrizione dei Titoli	Prezzo di scambio (% del valore)	Fattore di riparto (%)	Valore nominale emesso	Valore nominale accettato nello scambio (a)	Valore nominale del titolo di nuova emissione
Lower Tier 2					
Fixed to Floating Rate Subordinated Notes due 2017	98,50%	n.a	£250.000.000	£244.650.000	€ 300.625.000
Floating Subordinated Notes due 2018	93,75%	82,56%	€ 750.000.000	€ 529.800.000	€ 496.710.000
Fixed to Floating Rate Subordinated Notes due 2018	94,50%	82,40%	€ 1.000.000.000	€ 637.950.000	€ 602.875.000
Fixed/Floating Rate Callable Subordinated Notes 2018	93,50%	82,40%	€ 500.000.000	€ 332.250.000	€ 310.696.000

(a) Dopo l'applicazione del Fattore di riparto.

Dopo tali operazioni, la composizione degli strumenti innovativi e non innovativi che contribuiscono al patrimonio di base, supplementare e di terzo livello è la seguente.

1. Patrimonio di base

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. in unità di valuta	Importo originario	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	9,5% fisso	No	01-ott-2010	perpetuo	01-giu-2016	Eur	1.000.000.000	478
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	1.250.000.000	580
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 24/9/2018 escluso 8,698%; successivamente Euribor 3 mesi + 5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	250.000.000	250
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 6,87%	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	1.500.000.000	741
Totale Preference share, strumenti innovativi e strumenti non innovativi di capitale (Tier I)								2.049

(*) Titoli soggetti a "Grandfathering", computati nel patrimonio di base in applicazione del regime transitorio previsto nel Titolo I, Capitolo 2, Sezione II, paragrafo 1.4.1 della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 - 11 aggiornamento del 31 gennaio 2012 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

2. Patrimonio supplementare

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. in unità di valuta	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	1.250.000.000	1.095
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	120.000.000	120
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi + 0,95%	NO	05-dic-2003	05-dic-2013	NO	Eur	200.000.000	148
Centro Leasing Banca	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	30.000.000	26
Totale Strumenti ibridi (Upper Tier II)								1.389
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi + 0,15%	NO	22-mag-2006	22-mag-2013	NO	Eur	85.000.000	17
Intesa Sanpaolo	1° ced.: 8%, 2 e 3°: 6,375%, le successive: 13,8% meno 2 volte Libor 12 mesi (max 5,3%-min 4,5%)	NO	16-giu-1998	17-giu-2013	NO	Lit	500.000.000.000	36
Intesa Sanpaolo	1° ced.: 8%, 2 e 3°: 6,375%, le successive: 13,8% meno 2 volte Libor 12 mesi (max 5,3%-min 4,5%)	NO	30-giu-1998	01-lug-2013	NO	Lit	200.000.000.000	15
Intesa Sanpaolo	1° ced.: 8%, 2°: 5% e 3°: 4%, le successive: 70% del tasso swap Euro a 10 anni	NO	09-mar-1999	09-mar-2014	NO	Lit	480.000.000.000	84
Intesa Sanpaolo	1a ced.: 8%, 2a: 5,5%, 3a: 4%, le successive: 65% del tasso swap Euro a 10 anni con un minimo del 4%	NO	15-lug-1999	15-lug-2014	NO	Eur	250.000.000	87
Intesa Sanpaolo	6,11% fisso; dal 23 febbraio 2005 97% tasso Euro Swap Mid 30 anni	NO	23-feb-2000	23-feb-2015	NO	Eur	65.000.000	39
Intesa Sanpaolo	92% tasso Euro Swap Mid 30 anni; mai inferiore alla cedola precedente.	NO	12-mar-2001	23-feb-2015	NO	Eur	50.000.000	30
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso; dal 12 novembre 2012 Libor Sterline inglesi a 3 mesi	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	NO	Gpb	250.000.000	7
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Eur	750.000.000	206
Intesa Sanpaolo	fino al 18/03/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling LIBOR 3 mesi + 1,125% p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gpb	165.000.000	30
Intesa Sanpaolo	fino al 2/3/2015 escluso: 3,75% p.a. successivamente: Euribor 3 mesi + 0,89% p.a.	SI	02-mar-2005	02-mar-2020	02-mar-2015	Eur	500.000.000	472
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Eur	500.000.000	162
Intesa Sanpaolo	5,87% fisso	NO	26-nov-2008	26-nov-2015	NO	Eur	415.000.000	242
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	12-nov-2008	12-nov-2015	NO	Eur	544.546.000	320
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	29-ott-2008	29-ott-2015	NO	Eur	382.401.000	222
Intesa Sanpaolo	4,80% fisso	NO	28-mar-2008	28-mar-2015	NO	Eur	800.000.000	477
Intesa Sanpaolo	4,00% fisso	NO	30-set-2008	30-set-2015	NO	Eur	1.096.979	640
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/5/2013 Euribor 3 mesi + 1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Eur	1.000.000.000	351
Intesa Sanpaolo	(Euribor 3 mesi+4%)/4	NO	24-feb-2009	24-feb-2016	NO	Eur	635.350.000	499
Intesa Sanpaolo	(Euribor 3 mesi+4%)/4	NO	12-mar-2009	12-mar-2016	NO	Eur	165.050.000	123
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	1.500.000.000	1.411
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%)/4	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Eur	805.400.000	776
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	1.250.000.000	1.200
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%)/4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Eur	479.050.000	466
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur	373.400.000	364
Pravex Bank	6,032% (Libor + 5%)	NO	diverse emissioni collocate a partire dal12/09/2000	diverse emissioni con scadenza ultima al 31/07/2016	NO	Usd	14.100.000	7

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. in unità di valuta	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Banca Monte Parma	3,80% fisso	NO	20-feb-2008	20-feb-2013	NO	Eur	10.000.000	2
Banca Monte Parma	4,30% fisso	NO	27-mag-2008	27-mag-2013	NO	Eur	9.905.000	2
Banca Monte Parma	4,60% fisso	NO	25-giu-2008	25-giu-2013	NO	Eur	10.000.000	2
Banca Monte Parma	4,60% fisso	NO	26-ago-2008	26-ago-2013	NO	Eur	20.000.000	4
Banca Monte Parma	3,25% fisso	NO	04-feb-2009	04-feb-2014	NO	Eur	11.500.000	5
Banca Monte Parma	4,50% fisso	NO	05-feb-2009	05-feb-2014	NO	Eur	5.000.000	2
Banca Monte Parma	2,80% fisso	NO	22-apr-2009	22-apr-2014	NO	Eur	10.000.000	4
Banca Monte Parma	3,10% fisso	NO	09-lug-2009	09-lug-2014	NO	Eur	9.000.000	4
Banca Monte Parma	3,50% fisso	NO	11-ago-2009	11-ago-2016	NO	Eur	5.000.000	4
Banca Monte Parma	3,20% fisso	NO	25-set-2009	25-set-2016	NO	Eur	5.000.000	4
Banca Monte Parma	3,00% fisso	NO	30-lug-2010	30-ott-2015	NO	Eur	20.000.000	12
Totale Subordinati computabili (Lower Tier II)								8.328
TOTALE								9.717

3. Patrimonio di terzo livello

Non risultano emessi prestiti subordinati computabili nel patrimonio di terzo livello (Tier 3 Capital) e interamente ammissibili, al netto delle operazioni infragruppo, alla "copertura" dei rischi di mercato.

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

	31.12.2012	31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	38.342	39.442
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-387	-669
<i>B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)</i>	-	-
<i>B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)</i>	-387	-669
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	37.955	38.773
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	1.942	1.478
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	36.013	37.295
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	10.175	13.737
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-92	-58
<i>G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)</i>	-	-
<i>G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)</i>	-92	-58
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	10.083	13.679
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	1.942	1.478
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	8.141	12.201
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	3.410	3.144
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	40.744	46.352
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	40.744	46.352

2.3. Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

Sulla base delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (Circolare di Banca d'Italia n.263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 2), il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

In linea generale, il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario, al netto delle esposizioni derivanti da rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo era soggetto ad un vincolo sul requisito patrimoniale consistente in un "floor" del 90% sulla somma dei requisiti per i rischi di credito, mercato, controparte calcolati in base alle regole di Basilea 1. Tale penalizzazione era stata introdotta prudenzialmente dalla Banca d'Italia in sede di autorizzazione all'utilizzo dei Metodi Interni per il calcolo del requisito per il rischio di credito a fronte di alcuni aspetti ritenuti meritevoli di implementazione. Tenuto conto degli interventi posti in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo rispetto alle problematiche rilevate, la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione alla riduzione del predetto floor dal 90 all'85% a partire dal 30 giugno 2011.

In aggiunta al Total capital ratio sopra citato, sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il Core Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base (al netto delle preferred shares e, a partire dal 31 dicembre 2010, delle azioni di risparmio e ordinarie con privilegio) e attività di rischio ponderate.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a seguito di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte il metodo IRB Avanzato (AIRB) e di base per il segmento Corporate e il metodo IRB¹¹ per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e SME retail (Esposizioni al dettaglio). In particolare:

- per il segmento Corporate è stata ottenuta l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo del metodo AIRB su un perimetro che comprende la Capogruppo, le Banche reti, e Mediocredito Italiano e la società estera Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc; VUB Banka è stata autorizzata all'utilizzo del metodo IRB di base con decorrenza dicembre 2010. A partire da giugno 2012 è stato ottenuto il riconoscimento all'estensione del metodo AIRB alla controllata Banca IMI e all'adozione dei modelli di rating per la copertura delle esposizioni dello Specialised Lending a livello di Gruppo, nonché all'utilizzo delle stime interne di LGD per il segmento Corporate relativo alle società prodotto Leasint e Mediofactoring (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008);
- relativamente al segmento Mutui Retail, è stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB a partire da giugno 2010, esteso alle Banche Reti ex Casse del Centro dalla segnalazione al 31 dicembre 2011 e alla società VUB Banka a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2012.
- per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012 per la Capogruppo, le Banche reti e Mediocredito Italiano.

¹¹ Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra Metodo IRB di base ed Avanzato.

Nella tabella sottostante vengono riportati i perimetri societari su cui, al 31 dicembre 2012, il Gruppo applica gli approcci IRB nel calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte per i segmenti regolamentari “Corporate” (IRB di base ed Avanzato) e “Mutui residenziali a privati” (IRB) e “SME retail” (IRB).

Perimetri societari di applicazione dei metodi IRB

Denominazione	Segmento regolamentare		
	Corporate		Mutui residenziali a privati
	Base	Avanzato	
Intesa Sanpaolo S.p.A.		x	x
Banca CR Firenze S.p.A.		x	x
Banca dell'Adriatico S.p.A.		x	x
Banca di Credito Sardo S.p.A.		x	x
Banca di Trento e Bolzano S.p.A.		x	x
Banca IMI S.p.A.		x	
Banco di Napoli S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio dell'Umbria S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.		x	x
Cassa dei Risparmio di Forlì e della Romagna S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.		x	x
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.		x	x
Intesa Sanpaolo Bank Ireland P.l.c.		x	
Leasint S.p.A.		x	
Mediocredito Italiano S.p.A.		x	x
Mediofactoring S.p.A.		x	
Vseobecna Uverova Banka A.S.	x		x

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti, su cui vengono applicati i metodi standard, e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. È consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico (rischio oscillazione dei tassi) sui titoli di debito. A partire dalla segnalazione al 30 settembre 2012, Intesa Sanpaolo e Banca IMI hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello anche al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuto sulla base dell'impianto metodologico corrente (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato; per Banca IMI è incluso nel modello interno anche il rischio di posizione in quote OICR (per la componente Constant Proportion Portfolio Insurance - CPPI). Il perimetro dei rischi validati è stato poi esteso al rischio di posizione sui dividendi derivatives e al rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci; inoltre, da dicembre 2011, Banca IMI ed Intesa Sanpaolo utilizzano lo Stressed VaR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene ai Rischi Operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (a eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate & Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (incorporata in Capogruppo a fine 2012).

Nel corso del mese di dicembre 2012 è stata presentata istanza a Banca d'Italia per un quarto perimetro comprendente alcune società del gruppo Banca Fideuram (Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Fideuram Gestions, Fideuram Asset Management Ireland, Sanpaolo Invest) e due controllate estere di VUB Banka (VUB Leasing e Consumer Finance Holding). Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2013, secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati (*)		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	569.162	563.946	253.309	277.498
1. Metodologia standardizzata	256.202	274.917	105.908	132.167
2. Metodologia basata sui rating interni	309.425	284.785	141.156	139.272
2.1 Base	4.254	29.885	4.308	22.907
2.2 Avanzata	305.171	254.900	136.848	116.365
3. Cartolarizzazioni	3.535	4.244	6.245	6.059
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			20.265	22.200
B.2 Rischi di mercato			1.474	1.399
1. Metodologia standardizzata			504	979
2. Modelli interni			954	420
3. Rischio di concentrazione			16	-
B.3 Rischio operativo			2.059	1.986
1. Metodo base			83	87
2. Metodo standardizzato			347	326
3. Metodo avanzato			1.629	1.573
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			91	432
B.6 Totale requisiti prudenziali			23.889	26.017
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			298.619	325.206
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,1%	11,5%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,6%	14,3%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono anche i fattori di conversione del credito.

SEZIONE 3 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI

Di seguito si riporta l'elenco delle società assicurative controllate in via esclusiva dal Gruppo Intesa Sanpaolo sottoposte a vigilanza assicurativa:

- Intesa Sanpaolo Vita;
- Intesa Sanpaolo Life;
- Intesa Sanpaolo Assicura;
- Bentos Assicurazioni;
- Fideuram Vita.

Il calcolo della situazione di solvibilità aggregata delle imprese di assicurazione è predisposto da Intesa Sanpaolo Vita in qualità di impresa di assicurazione controllante; in base al Reg. ISVAP (ora IVASS) n. 18 del 12 marzo 2008 (codice delle assicurazioni) Intesa Sanpaolo Vita è tenuta alla redazione di un "consolidato aggregato" nel cui perimetro rientrano Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Bentos Assicurazioni, in quanto controllate al 100%, e Fideuram Vita in quanto soggetta a direzione unitaria sulla base di quanto previsto dal codice delle assicurazioni.

Gli elementi costitutivi del margine di solvibilità sono quindi calcolati a partire dai dati del bilancio consolidato/aggregato per direzione unitaria predisposto da Intesa Sanpaolo Vita; a tali dati vengono apportate correzioni rappresentate dai cosiddetti "filtri prudenziali". L'applicazione di questi ultimi, seguendo un approccio asimmetrico, è volta a sterilizzare i soli effetti derivanti dall'applicazione degli IAS/IFRS ritenuti non coerenti con l'obiettivo di un calcolo ai fini prudenziali. La disciplina dei filtri prudenziali riguarda:

- la ri-misurazione delle riserve tecniche;
- le plusvalenze non realizzate;
- altri filtri.

Ai fini della situazione di solvibilità corretta gli elementi costitutivi del margine di solvibilità disponibile sono posti a confronto con i relativi assorbimenti di capitale, rappresentati dal margine di solvibilità richiesto; quest'ultimo, calcolato secondo i dettami del Reg. ISVAP (ora IVASS) n. 28 del 17 febbraio 2009, è costituito dalla somma del margine di solvibilità minimo dell'impresa di assicurazione controllante e della quota proporzionale del margine di solvibilità minimo delle imprese di assicurazione controllate o partecipate dall'impresa di assicurazione o sottoposte a direzione unitaria.

Al 31 dicembre 2012 Intesa Sanpaolo Vita presenta un solvency ratio a livello di solvibilità corretta, inteso come rapporto tra margine disponibile e margine richiesto, pari a circa 189%. In ragione degli andamenti rilevati nell'esercizio e dell'evoluzione della patrimonializzazione di Intesa Sanpaolo Vita, il Consiglio di Amministrazione della Società in data 28 febbraio 2013 ha analizzato la proposta di una restituzione parziale per 200 milioni del versamento in conto futuro aumento di capitale attuato dalla Controllante Intesa Sanpaolo per complessivi 275 milioni; l'esposizione della solvibilità corretta di Intesa Sanpaolo Vita ha tenuto conto di tale diminuzione di elementi del margine di solvibilità disponibile.

Figura inoltre una partecipazione assicurativa di entità marginale in Slovacchia sottoposta a controllo congiunto e detenuta tramite la controllata Vseobecna Uverova Banka (VUB).

SEZIONE 4 – L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

(milioni di euro)

	Importi
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	46.822
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	23.889
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	2.440
D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	26.329
E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	20.493

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come conglomerato finanziario impegnato nell'attività di banca universale e di servizi assicurativi. Il calcolo dell'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo è stato predisposto in base alle disposizioni di vigilanza supplementare emanate dalla Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2012 i mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo eccedono i relativi assorbimenti di capitale, intesi come esigenze patrimoniali del conglomerato, per circa 20.493 milioni.